



MIRELLA SOLIDORO: VITA COME ESPERIENZA PASQUALE

Cari fratelli e sorelle,

il mistero della Pasqua di Cristo è il centro di tutta la storia della salvezza, il nucleo essenziale della missione della Chiesa, il fulcro della vita cristiana. Tutto parte dalla resurrezione di Gesù e a questo mistero bisogna continuamente ritornare per fare un'esperienza pasquale.

Cristo risorto non muore più. Egli « è lo stesso ieri, oggi e sempre » (Eb 13,8). Il Vivente è sempre presente in mezzo a noi e accompagna il cammino della Chiesa.

La Chiesa è la comunità pasquale che vive nel tempo. L'incontro di Gesù risorto con i suoi discepoli (cfr. Gv 20,19-29) si rinnova ogni domenica. L'“ottavo giorno” Cristo incontra i suoi discepoli riuniti per celebrare i divini misteri. A loro rivolge la sua Parola, si lascia toccare le piaghe, si offre nel pane eucaristico.

L'incontro con Cristo si realizza soprattutto attraverso i sacramenti. Nella *Colletta* abbiamo ricordato i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Attraverso i riti sacramentali realizziamo esperienze vitali con Cristo Risorto. Lui vive in noi, noi entriamo in lui. In tal modo, ci immettiamo sempre più profondamente nel suo mistero di morte e di resurrezione. Ogni volta, moriamo sacramentalmente e risorgiamo spiritualmente.

È importante, cari fedeli, ricordare queste verità. Comprendiamo allora che l'esperienza fatta da Mirella interpella anche noi. Il suo incontro con Cristo è stato sacramentale ed esistenziale. La sofferenza è stata attraversata dalla luce della Pasqua di Cristo. Attraverso il suo dolore si è unita in modo più profondo con il mistero della Pasqua di Gesù. In tal

modo ci ha ricordato che il mistero pasquale è unità inscindibile di morte e resurrezione, passione e risveglio della vita, dolore e gioia, oscurità e luce.

Anche noi dobbiamo vivere la forma sacramentale ed esistenziale del mistero pasquale. Ogni giorno dobbiamo fare l'esperienza di morte e di resurrezione: nei fatti che accadono, negli avvenimenti che si realizzano nella nostra storia personale e familiare e, allargando l'orizzonte, nella storia dell'umanità.

L'esperienza di Mirella Solidoro deve ricordarci che la Pasqua di Cristo è il centro della nostra vita. Non si tratta di un'esperienza per privilegiati, ma di una concreta possibilità di incontrare Gesù risorto, il Vivente, anche nella sofferenza e, addirittura, nella morte.

L'ammirazione per la coraggiosa testimonianza di Mirella non deve essere un fatto emozionale, ma deve trasformarsi in cammino spirituale. Mirella ci risveglia dalla nostra tiepidezza e ci testimonia che anche il dolore contiene la luce sfolgorante del mistero pasquale di Cristo, soprattutto se noi lo viviamo come lo ha vissuto lui.

Per Cristo, la morte è stata un atto di obbedienza al Padre. Egli ha consegnato la propria vita a Dio, si è abbandonato totalmente in lui, si è affidato senza riserva al suo amore e alla sua misericordia. Proprio sulla croce. Gesù si è rivolto a Dio con queste parole: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Così ha fatto anche Mirella. Nell'oscurità della sofferenza, ella diceva: "Signore, mi offro, mi consegno, mi affido, mi metto nelle tue mani". Questa è la fede: la fede che Cristo ha vissuto sulla croce, la fede che Mirella ha testimoniato in tutta la sua vita.

Attraverso la croce Cristo ha compiuto il mistero della redenzione e ha purificato il male del mondo. Il dolore è diventato un strumento per donare vita. Come la donna soffre e geme le doglie del parto per generare alla luce il bambino così Cristo è morto per donare la vita al mondo, dare coraggio agli sfiduciati, offrire speranza agli smarriti di cuore, infondere fiducia agli afflitti e agli oppressi dalla sofferenza e dal dolore. La stessa cosa ha fatto Mirella. Ella ha vissuto la sua malattia per dare fiducia e speranza a tutti.

Cari fedeli, l'esperienza pasquale, è una grande realtà: ci aiuta a comprendere il senso della nostra vita, ci introduce nel mistero di Dio, ci fa sperimentare la profondità del nostro mistero, raccoglie in unità tutti gli aspetti della vita e li trasfigura.

Mentre facciamo memoria della traslazione dei resti mortali di Mirella, cerchiamo anche di attingere dal suo luminoso esempio e viviamo anche noi la nostra personale esperienza pasquale. Non riduciamo il nostro riferimento alla Serva di Dio soltanto ad un fatto emozionale. Viviamo anche noi profondamente e personalmente il mistero della Pasqua di Cristo, intensificando la nostra unione con lui in tutti i momenti della nostra vita.

Omelia di S. E. Mons. Vito Angiuli per il quarto anniversario di traslazione dei resti mortali della Serva di Dio Mirella Solidoro, Parrocchia "Santi Martiri G. Battista e M. Goretti", Taurisano 11 aprile 2015